

→ **Il razzo** esploso pochi minuti dopo il lancio, i pezzi caduti in mare

→ **Convocato** il consiglio di sicurezza. La condanna di Seul, Tokyo e Ue

Il missile di Pyongyang fa un colossale flop

Gli Usa: nuove sanzioni

Dopo quattro ore di silenzio, Pyongyang deve ammettere il fallimento della messa in orbita del satellite Kwangmyongsong-3. Ma il mondo teme che dopo il lancio il regime voglia effettuare un nuovo test nucleare.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Allegria di regime. Come se nulla fosse accaduto (o per essere più precisi, come se il missile caduto non fosse), migliaia di nordcoreani hanno festeggiato assieme al nuovo leader Kim Jong-un il centesimo compleanno del nonno, defunto nel 1994, e la contemporanea deificazione del padre, scomparso lo scorso dicembre. Quest'ultimo, Kim Jong-il, per decisione del Parlamento di Pyongyang, va infatti a raggiungere l'illustre genitore Kim Il-sung nel ristrettissimo ed esclusivo club dei «presidenti eterni».

Erano passate solo poche ore dal clamoroso flop di un evento che per la propaganda ufficiale doveva «orgogliosamente dare alla Repubblica popolare democratica fama e lustro di nuova Tigre economica dell'Asia». Anziché puntare dritto al cielo, il poderoso Unha-3, razzo vettore del satellite meteorologico Kwangmyongsong-3, si era tuffato miseramente in mare. Frantumato in venti pezzettini da un'esplosione avvenuta poco dopo il decollo.

Ma a Pyongyang le celebrazioni erano programmate da tempo e non si potevano cancellare, solo perché la banda incaricata di suonare la trionfante fanfara di strepitosi successi aveva perso lo spartito del suo pezzo forte. Per fortuna i maestri di cerimonia si erano limitati a inserire nel programma l'inaugurazione di gigantesche statue dei due Kim eterni presidenti, Il-sung e Jong-il. Prudentemente nessuno aveva suggerito

di mettere in mostra qualche riproduzione in scala della sonda spaziale o del suo razzo vettore.

Le batterie anti-missile giapponesi e sudcoreane erano attive da giorni, pronte ad abbattere la sagoma volante se avesse deviato dalla rotta annunciata, penetrando negli spazi aerei di Tokyo e Seul. Ma il potenziale bersaglio si è neutralizzato da solo. Alle 7,39 del mattino si è staccato dalla base di Tongchang-ri. Novanta secondi più tardi il viaggio era già finito. Uno scoppio, i frammenti giù in mare, 165 chilometri al largo della costa sudcoreana. I piani prevedevano che l'ultimo stadio dell'Unha-3 cadesse nell'Oceano a nord delle Filippine, liberando la corsa del satellite verso la sua orbita celeste. Con insolita flemma l'agenzia ufficiale Kcna registra il fiasco così: «Il satellite di osservazione terrestre non è riuscito a entrare nella sua orbita. Scienziati, tecnici ed esperti stanno cercando di capire le cause».

NESSUN SOSPIRO DI SOLLIEVO

L'impresa è fallita, come sono fallite numerose altre iniziative analoghe di Pyongyang. Ma il mondo non tira alcun sospiro di sollievo. Perché non vengono meno le ragioni della protesta internazionale verso quello che aveva tutta l'aria di essere un esperimento missilistico camuffato da iniziativa scientifica. L'Unha-3 è considerato dagli esperti l'esatto equivalente di un Taepodong, missile balistico intercontinentale. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu, riunito a porte chiuse, ha deplorato il lancio, che viola due risoluzioni Onu, la 1718 e la 1874. Washington e Seul hanno concordato sulla necessità di dare una risposta «risoluta». La Cina, unico Paese a mantenere buoni rapporti con la Corea del Nord, esorta la comunità internazionale alla «calma e alla moderazione» e ad evitare «azioni che possano minare la pace e la stabilità della penisola

coreana». Sulla stessa lunghezza d'onda Russia e India. «Siamo convinti che le risposte alla sfida possano solo essere politiche e diplomatiche», ha dichiarato il ministro degli esteri russo Sergei Lavrov, dopo aver incontrato a Mosca le sue controparti di Cina e India, Yang Jiechi e S.M.Krishna.

E a proposito di nucleare, serpeggia il timore che al fallito lancio di ieri, segua l'esplosione sperimentale di un ordigno atomico, così come aveva ipotizzato alla vigilia l'intelligence di Seul. A meno che la figuraccia fatta agli occhi del mondo non ridia voce alla fazione riformatrice, per quanto sia difficile capire che consistenza essa abbia all'interno del regime. L'annuncio del test missilistico, un mese fa, aveva bruscamente interrotto il dialogo con gli Usa vanificando l'invio di aiuti alimentari in cambio di uno stop al programma atomico di Pyongyang. I duri avevano evidentemente ripreso il sopravvento. Oggi forse i giochi sono riaperti. ❖



Cortesie fra scrittori Eggers snobba Grass

L'autore Usa diserta una premiazione della fondazione del Nobel «Ormai è trattato come un lebbroso», dice il ministro Asselborn

La polemica

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

Sì, una soap opera. Non fosse che la polemica investe questioni drammatiche - la minaccia nucleare, la politica di sicurezza israeliana, il rapporto dei tedeschi con lo

Stato ebraico, l'antisemitismo, la libertà d'espressione, l'ipocrisia (o meno) dell'Occidente - la bufera scatenata intorno a Günter Grass assomiglierebbe sempre di più ad una sorta di *feuilleton*, cui si aggiunge ogni giorno un nuovo capitolo. Le ultime puntate: l'anziano premio Nobel, coscienza critica della Germania, che paragona Israele alla Ddr, «perché, a parte la Birmania, prima di Israele solo il regi-